

COOPERATIVA SOCIALE GIOTTO

La **Cooperativa sociale Giotto** viene creata **nel 1986** da alcuni giovani laureati e laureandi in Scienze agrarie e forestali dell'Università di Padova.

Nasce in ambito cattolico e ha come scopo principale di **coltivare nel lavoro la bella e vera amicizia** nata durante gli anni di studio in università.

Da qui si fa strada **una certa concezione di lavoro o meglio di uomo al lavoro, di lavoro come opportunità di dignità per sé e per gli altri con al centro le sue aspirazioni, le sue capacità e le sue esigenze.** Innanzitutto creare delle opportunità di lavoro per avere uno stipendio e potersi costruire una famiglia.

L'ambito lavorativo non poteva non essere quello degli studi universitari: progettazione, realizzazione e manutenzione di parchi e giardini.

Nel seme piantato nel 1986 non era presente nessun altro obiettivo se non quello appena descritto. **Saranno due fatti imprevisti**, accaduti nei primi anni novanta, **a determinare poi quello che oggi è la cooperativa Giotto.**

Il primo "imprevisto" accade con il mondo del carcere. Tutto parte da una gara d'appalto per il recupero delle aree a verde della Casa di Reclusione di Padova, gara trasformata, su nostra proposta, in un corso di giardinaggio per 20 detenuti: oggi siamo alla ventisettesima edizione dall'ormai lontano 1990/1991.

Allora non sapevamo fino in fondo che cosa stavamo facendo. Sicuramente non eravamo esperti di carcere e non avevamo un progetto studiato a tavolino. **L'unica cosa certa era l'esperienza da cui arrivavamo e la sensibilità sociale viva grazie al fatto di vivere intensamente un'amicizia piena di ideali e col desiderio di rischiare.**

Il secondo "imprevisto" arriva dalla richiesta da parte di una famiglia di inserire un ragazzo disabile. Questi **"belli imprevisti"** (che meriterebbero di essere approfonditi) hanno determinato lo svilupparsi della nostra attività lavorativa e **la trasformazione da cooperativa di produzione e lavoro in cooperativa sociale di tipo B per l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate.**

Oggi la Cooperativa sociale Giotto **offre una vera opportunità lavorativa a oltre 500 persone.** Di queste **oltre una settantina sono disabili fisici psichici o psicofisici e quasi un centinaio afferiscono al mondo del carcere.** A questo proposito la Cooperativa negli anni ha potuto consolidare e incrementare molte attività nella Casa di reclusione di Padova: ha saputo declinare il piglio imprenditoriale e le qualità professionali in un ambito dove sono fondamentali da un lato il recupero e la valorizzazione della risorsa umana, dall'altro una sapiente efficacia organizzativa in grado di superare le difficoltà logistiche e burocratiche del sistema carcere.

Il fatturato complessivo della cooperativa è di oltre 12 milioni di euro.

I settori di intervento sono diversi e questo è dovuto proprio all'ambiente e alle persone a cui ci rivolgiamo. Da una parte in carcere non si può fare quello che si vuole e si può portare solo quello che la sensibilità

del mondo imprenditoriale può mettere a disposizione; dall'altra il mondo della disabilità e delle dipendenze ti impone di creare tanti vestiti adeguati alle diverse problematiche presenti nelle singole persone.

Le attività si possono dividere in 4 macro aree. La prima rimane ancora l'attività storica di **progettazione, realizzazione e manutenzione di parchi e giardini**. La seconda riguarda il settore ambientale, **dalla raccolta differenziata dei rifiuti allo spazzamento strade**. La terza, ultima nata in ordine di tempo, riguarda **le attività di contact center, la digitalizzazione e i servizi informatici**. La quarta raggruppa gli altri servizi, quali le **gestioni museali (ad esempio l'apertura serale della Cappella degli Scrovegni), le conduzioni di aree di sosta, i servizi di portierato, ecc.**

La centralità della persona al lavoro fin dagli anni '90 ci ha spinto a una vera e propria **battaglia per la professionalità, a tal punto che per noi viene prima dell'aspetto sociale, perché la qualità dei servizi resi possa essere elemento fondamentale e imprescindibile per il recupero e la stabilizzazione nel lungo periodo per le situazioni di disagio**, condizione indispensabile per garantire il buon esito dell'inserimento lavorativo. Per sostenere questo obiettivo **la Cooperativa Giotto ha implementato nel tempo un sistema integrato di norme, procedure e controlli**, dove potessero essere tutelate e incentivate tutte le istanze relative alla qualità delle prestazioni, alla soddisfazione del cliente, alla sicurezza e al benessere dei lavoratori, alla salvaguardia dell'ambiente (ISO 9001, ISO 45001, ISO 14001), **in modo tale da rendere la gestione della cooperativa sempre più attinente alla responsabilità sociale d'impresa (SA 8000) e rispettare in modo concreto e fattivo la mission e la vision che ci siamo dati.**

MISSION

Vogliamo creare opportunità di lavoro economicamente sostenibili e apprezzate per la loro qualità, perché più persone possibile – anche in situazioni disagiate - possano essere sostenute e accompagnate nella scoperta della propria dignità.

Ci impegniamo perché le relazioni con i nostri clienti e i nostri collaboratori siano sempre caratterizzate da fiducia, trasparenza e correttezza. Il benessere dei nostri collaboratori è per noi un valore decisivo.

VISION

Vogliamo creare progettualità con enti pubblici, imprese private e opere sociali che rispondano a bisogni emergenti, per poter contribuire con efficacia e qualità alla costruzione del bene comune.

Seguendo questo percorso **la ricaduta in termini di benefici sociali ed economici** per tutta la società risulta essere veritiera e duratura. Questo modo di affrontare il lavoro per tutti, svantaggiati e non, ha reso la nostra cooperativa un modello guardato e studiato a livello internazionale, tanto dai paesi del sud del mondo quando del nord.

L'azione che la Cooperativa Giotto ha svolto in questi anni, oltre ad essere da sprone per tantissime altre realtà, in Italia ed all'estero, ha riguardato anche **l'aiuto all'avvio di nuove cooperative o di attività in cooperative già attive.**

Restando dentro i confini italiani ne ricordiamo tre. La prima **nel 2003 nel carcere di Rebibbia a Roma**, dove abbiamo sostenuto due cooperative sociali romane ad avviare un'attività nel campo della ristorazione. La seconda in ordine di tempo, ma sicuramente la prima per quanto riguarda i risultati, la qualità e la visibilità, **parte dal 2004 nel carcere di Padova**. Abbiamo aiutato la cooperativa Work Crossing a trasformarsi in cooperativa sociale con l'avvio della pasticceria in carcere più importante d'Italia: una vera e propria start up che abbiamo accompagnato nel suo sviluppo per oltre dieci anni. Oggi a distanza di 15 anni gestisce una pasticceria molto conosciuta ed apprezzata. La terza **nel 2013: abbiamo sostenuto la nascita di una cooperativa sociale a Perugia** sostenendo l'avvio di alcune attività orticole all'interno del carcere.

A livello internazionale si sono consolidati nel tempo rapporti significativi con esperienze importanti. Ad esempio in **Portogallo a Lisbona con la comunità di padre Pedro Quintela, Val de Acor**, che si occupa del recupero di persone gravemente disagiate e con la quale abbiamo un continuo scambio di aiuto e di confronto anche con iniziative concrete. Per non parlare del **Brasile, dove esiste una collaborazione con una realtà carceraria, APAC**, che vanta una esperienza nell'umanizzazione delle carceri di oltre 40 anni, e un rapporto di particolare rilievo con alcuni magistrati straordinari, che hanno a cuore il destino di migliaia di detenuti, altrimenti abbandonati nella vergognosa condizione delle carceri federali. A **Chicago nel carcere della contea** (9000 detenuti di cui oltre 4000 con problemi psichiatrici) è partita una esperienza simile alla nostra grazie a uno sceriffo illuminato e a un ristoratore italoamericano, che ha iniziato un'esperienza prima con i minori ed ora con gli adulti, dopo che ha conosciuto la nostra realtà, dentro una relazione libera e proficua. **Con molti altri paesi dell'America latina** ci sono stati scambi reciproci (Cile, Argentina e Venezuela in primis), ma tante altre sono state le relazioni e le visite con diversi paesi del mondo.

Maturata nell'ambito dei molteplici rapporti nati grazie alle iniziative della Cooperativa Sociale Giotto, **l'Organizzazione di volontariato Amici della Giotto** nasce nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, quale segno tangibile di gratitudine a Papa Francesco. L'intento è quello di proporre gesti di carità e di accoglienza nei confronti dei soggetti più fragili e bisognosi, in primis i detenuti, dando loro la possibilità di diventare protagonisti di azioni concrete d'aiuto per altre persone in difficoltà.

Per saperne di più: www.amicidellagiotto.org.